

TOTOCALCIO

1	ASCOLI-ATALANTA	1-0
X	BARI-PARMA	1-1
2	CAGLIARI-MILAN	1-4
1	GENOA-FIORENTINA	3-2
X	INTER-ROMA	0-0
1	JUVENTUS-FOGGIA	4-1
1	LAZIO-TORINO	2-1
1	NAPOLI-CREMONESE	3-0
X	VERONA-SAMPDORIA	0-0
X	LECCE-BRESCIA	0-0
X	PADOVA-AVELLINO	0-0
X	PALESMO-CESENA	1-1
X	PIACENZA-ANCONA	0-0

MONTEPREMI Lire 32.426.423.326
 QUOTE: A1 2.006-13- Lire 8.082.000
 A1 47.225-12- Lire 341.900

SPORT

L'Unità

L'Italia trascinata dal suo numero 1 strapazza la Spagna e vola in Coppa Davis. Il tennis torna di moda. Ora a marzo c'è il Brasile. Esulta il ct Panatta. «Omar può battere chiunque...»



Omar Camporese con le braccia levate al cielo. Sotto la gioia incontenibile del ct Panatta

Camporese, olè

Sotto il segno di Omar, senza voler togliere nulla agli altri. Questa è l'essenza del netto successo (4-1) conquistato dall'Italia contro la temuta formazione spagnola nella tre giorni di Davis di Bolzano. Ieri, ultima giornata, Camporese ha superato in tre set Emilio Sanchez, numero uno iberico. Poi, a coronare la vittoria azzurra ci ha pensato Caratti, che con uguale facilità si è sbarazzato di Bruguera

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CESARATTO

BOLZANO. Lui preferisce l'appellativo «Tato» a quello, riferito alle lunghe estremità e alle movenze gongolanti, «paperone». Ma quest'ultimo rischia di diventare più fortunato nel cuore dei suoi sostenitori. Anche perché Omar Camporese, a mo' di Paperone, primeggia ormai nei guadagni tennistici nazionali (più di un milione di dollari soltanto di

premi in carriera) e nella serie di successi. A ventiquattro anni il tennista bolognese è numero ventiquattro nel mondo, ma la sua progressione non ha conosciuto tenennamenti negli ultimi anni. Ha detto di lui il ct Panatta riconoscendogli il primato del successo di Coppa Davis contro la Spagna: «Non sa ancora quanto è forte. Spero che lo abbia capito batten-



do in quel modo Sanchez». Cresciuto fianco a fianco di Paolo Canè, lo ha superato in costanza e in tenuta atletica. L'anno scorso ha vinto il suo primo torneo internazionale, a Rotterdam, superando in finale il mostro sacro Ivan Lendl. E anche in Coppa Davis ha precedenti illustri. A fronte dell'impopolarità sconfitta contro la Fettelein a Bari, ha un successo su Michael Stich a Dortmund sempre nel '91. In quell'occasione la sua forza apparve incontenibile ai più. Opposto al futuro vincitore di Wimbledon, fu protagonista di un match a senso unico: le sue bordate di diritto, i suoi smash di servizio furono armi impendibili per il tedesco. Oggi sono state, comodate da un rovescio altrettanto efficace, per Emilio Sanchez più ancora che per

Sergio Bruguera, entrambi schiacciati negli angoli lontani del campo e spediti fuori dalla Davis. Ed è proprio lo spagnolo numero 8 del mondo, Emilio Sanchez, ad inchinarsi alla sua bravura. «Avrebbe battuto chiunque», è insieme il complimento per lui e la consolazione per la propria impotenza. Ma Camporese non sembra crogiolarsi nel successo. Dietro le affermazioni trionfali, «ho giocato molto bene, mi aprivo il campo col dritto, il resto è stato facile», e la fiducia nel futuro, «sì, penso di poter migliorare il mio posto in classifica ATP», c'è un uomo misurato e pacifico. Pronto magari a strenue battaglie ma più votato a costruire le proprie abilità, a mettere insieme, pietra su pietra, passo dopo passo, i tasselli della sua progressione

tecnica. I detrattori non lo giudicano un grande atleta, «non ha gran fiato e muscolarmente è insignificante». Ma i suoi colpi non ne risentono, sul campo di tennis ci sembra nato. E la sua simbiosi con la racchetta è tale che traiettorie e velocità della pallina sembrano già scritte. Ed ora le belle imprese di Omar serviranno come il pane quando gli azzurri si ritroveranno di nuovo insieme a fine marzo per affrontare il Brasile, che ha sorprendentemente eliminato la Germania, quasi sicuramente a casa loro, dove il clima è per natura rovente. Non sarà facile come è stato con la Spagna, ma sarà per il clan azzurro un esame di maturità. Se sono dei campioni, come hanno dimostrato in questa tre giorni, quella brasiliana sarà l'occasione giusta.

Olimpiadi invernali. Ballerini, sospeso lo sciopero. Una danza di protesta per l'apertura di sabato

CARLO FEDELI

ALBERTVILLE. I ballerini ci saranno sabato prossimo, giorno della cerimonia di apertura delle olimpiadi invernali. E si esibiranno anche il giorno della chiusura. Hanno ripreso le prove, infatti, dopo lo sciopero dell'altro ieri. Ma altre azioni di protesta potrebbero essere prese nei prossimi giorni. I ballerini, infatti, ha spiegato un loro portavoce, «non giudicano soddisfacenti le proposte che sono state fatte loro» e hanno deciso di riprendere il lavoro «per non mettere in pericolo lo spettacolo». «Ci riserviamo» ha aggiunto il portavoce «ulteriori azioni per ottenere soddisfazione». I ballerini protestano, in particolare, per le cattive condizioni degli alloggi e del luogo dove si svolgono le prove, esposto al freddo e senza alcuna protezione, nonché perché non è stata presa in

considerazione dagli organizzatori la possibilità di uno sfruttamento commerciale dello spettacolo sotto forma di videocassetta, chiedendo per questo indennizzi e premi in denaro. E non che al Cio manchino i fondi. Le sue finanze, anzi, sono floride e ben gestite. Non c'era motivo di dubitare, visti i ricchi introiti che il Comitato olimpico internazionale registra soltanto dalla vendita dei diritti televisivi dei giochi. Ma la commissione esecutiva che a Courchevel sta preparando i lavori della 98ª sessione, ieri si è occupata quasi esclusivamente di argomenti economici che la portavoce Michèle Verdier ha diligentemente riferito in conferenza stampa. Così è stato possibile sapere che il bilancio di gestione del Cio per il

1992 sarà di 21 milioni di franchi svizzeri (176 miliardi di lire), che la commissione esecutiva ha deciso di destinare alla solidarietà olimpica un milione e novecentomila dollari (circa due miliardi e mezzo di lire), e in particolare che ogni comitato olimpico nazionale riceverà, per ogni atleta che ad Albertville parteciperà effettivamente almeno ad una gara, un contributo di 800 dollari (il villaggio olimpico è gratuito). Ci saranno i ballerini. E ci sarà anche la delegazione dell'ex Urss. Si è saputo a guidarla sarà Nikolai Roussak, ex presidente del comitato degli sport dell'Urss, che arriverà ad Albertville (al villaggio di Brides les Bains) il 5 febbraio e che ha anche la responsabilità della preparazione olimpica della squadra unificata della Csi fino a Barcellona.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDÌ 3
 ● TENNIS. Tornei maschili a Milano e San Francisco, femminili a Wellington ed Osaka

MARTEDÌ 4
 ● BASKET. Coppa Europa: Meccabi R.-Glasco
 ● CICLISMO. Ruta del Sol
 ● VOLLEY. Anticipi A1: Maciono-Sisley e Charro-Gabiano

MERCOLEDÌ 5
 ● BASKET. Coppa Korac, quarti di finale, ritorno: Scavolini-Chiotti, Messaggero-Racing, Taures-Clear
 ● VOLLEY. Coppa Campioni: Nolte-Messaggero; Coppa Coppa: Ziraat-Mediolanum e Panathinaikos-Gabeca

GIOVEDÌ 6
 ● BASKET. Europeo per club: Knorr-Phonola e Bayer-Philips
 ● VOLLEY. A2 maschile
 ● BOXE. Mondiale supermedi Wbc-Galvano-Gimenez

VENERDÌ 7
 ● VOLLEY. Final-four Coppa Confederale maschile a Parma (fino al 9/2)

SABATO 8
 ● SCI. Olimpiadi invernali, cerimonia d'apertura
 ● ATLETICA. Campionati italiani indoor juniores (fino al 9/2)
 ● VOLLEY. A1 femminile

DOMENICA 9
 ● CALCIO. Serie A, B e C
 ● BASKET. Serie A1, A2
 ● VOLLEY. Serie A1, A2
 ● RUGBY. Serie A1, A2

In Francia Tomba non è Gigante

A PAGINA 27



Con la tripletta di ieri Marco Van Basten ha raggiunto quota sedici gol nella classifica dei bomber

Aspettando il faccia a faccia di domenica a San Siro. Juve e Milan si copiano: 4-1 con triplette a distanza

Festival del gol. Van Basten chiama Baggio risponde

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

CAGLIARI. Milan-Juve: chiamate al numero 4-1/4-1. Ci si avvia alla partita che può valere un campionato con le protagoniste, almeno apparentemente, in ottima condizione di forma, a giudicare dai punteggi con cui si sono sbarazzate delle avversarie di giornata. A Cagliari la squadra di Capello ha fatto penare per 45 minuti, poi ha vinto alla grande su un avversario stremato da un primo tempo commovente. A Torino, la Juventus ha sepolto di reti la «zona» del Foggia, ha perso le staffe l'allenatore Zeman, sotto gli occhi dello

zio Vycpalek, e si è fatto cacciare fuori: chissà cosa ha detto, visto che l'uomo non parla mai o quasi. Ma sulle vittorie di Milan e Juve c'è di più. Soprattutto, a sette giorni dalla supersfida, hanno imperversato i due probabili protagonisti del futuro duello di San Siro: Van Basten e Baggio, tre gol a testa. Van Basten ha incrementato la sua già lusinghiera tabella da capocannoniere (16 reti in 17 partite disputate). E ieri nella tripletta cagliaritana è stato baciato anche dalla buona sorte. Nella prima occasio-

ne ha deviato chissà quanto volontariamente, con uno stinco, un tiro altrimenti destinato fuori; nella seconda ha goduto di un errore del portiere Jelpe, nella terza ha beneficiato di un rigore. Capello lo ha rimpiazzato subito dopo, ad impresa confezionata, per paura che il suo pupillo rimediaisse un'ammonezione dal momento che era in una giornata di profonde lagne e in perenne lite con il marcatore Festa: rischiava di non poter giocare domenica prossima, visto che risultava già «diffidato». Baggio ha segnato addirittura due volte su rigore: ma nella terza segnatura ha esibito uno dei suoi «pezzi» migliori, fuga e tiro ad effetto all'incrocio dei pali. Nella perdurante crisi dell'attacco bianconero, un validissimo incoraggiamento: piazzato in posizione più avanzata, Baggio può garantire qualche gol in più, oggi è il goleador bianconero (7 gol in 18 partite), Casiraghi e Schillaci assieme hanno segnato appena due gol più di lui. Milan contro Juventus, Van Basten contro Baggio. Ancora sette giorni e il campionato dirà la verità.

Pagine in bianco a Genova contro il calcio rissa

Pagine bianche, neppure una riga sulla partita Genova-Fiorentina: «Il Lavoro» e «La Gazzetta del lunedì-Corriere Mercantile» rispondono così all'aggressione subita venerdì scorso da quattro cronisti durante l'allenamento della squadra rossoblu. I due quotidiani escono oggi in edicola così, con una nota che spiega ai lettori i motivi della loro posizione. Scattano le inchieste di magistratura e Federcalcio.

SERGIO COSTA

GENOVA. Il black out come risposta alla violenza dei tifosi e alla posizione equivoca del Genoa. «La Gazzetta del lunedì-Corriere Mercantile» e «Il Lavoro» hanno deciso di schierarsi così dopo l'aggressione di venerdì scorso ai danni di quattro cronisti: pagine bianche al posto dei resoconti della partita Genova-Fiorentina. I due quotidiani genovesi usciranno oggi senza neppure una riga dedicata alla partita della squadra di Bagnoli. Al centro della pagina bianca, un rettangolino con il seguente comunicato: «Questa pagina doveva essere la prima di quelle dedicate alla vittoria del Genoa contro la Fiorentina. Abbiamo deciso di farla uscire bianca usando l'estrema forma di protesta di chi fa informazione: tacere invece di parlare per denunciare i teppisti presunti tifosi che hanno usato la violenza contro i giornalisti durante un allenamento del Genoa, presso il campo di gioco della squadra rossoblu». Denunciamo con questa pagina bianca chi usa la violenza e chi per vi-

gliaccheria, opportunismo, pigrizia non ha il coraggio di prendere le distanze da forme tanto esasperate di polemica. Non escludiamo nei prossimi giorni, d'accordo con tutte le altre nuove testate genovesi e con i giornali che si occupano della nostra città di assumere altre iniziative anti-violenza. Sul fronte indagini, stanno per scattare due inchieste: quella della magistratura e quella della Federcalcio. L'Ordine dei giornalisti di Liguria, l'Associazione ligure dei giornalisti e l'Unione stampa sportiva della Liguria depositeranno invece domani una denuncia contro ignoti. Genoa calcio e stampa, infine, non hanno ricucito lo strappo di questi giorni: la riunione di sabato, durata 14 ore, non ha partorito nulla di nuovo. La società dice il presidente dell'Ussi ligure, Gianluigi Corti: pretendeva che inserissimo nel comunicato congiunto una postilla in cui invitavamo i nostri affiliati a verificare la correttezza delle fonti di informazione».



Osvaldo Bagnoli

Guerriglia a Cagliari. Venti feriti

CAGLIARI. E la violenza calcistica sbarcò anche nel centro di Cagliari. Dopo anni di tranquillità scontri, sassate e tanta imbecillità hanno fatto capolino dentro e fuori lo stadio Sant'Elia. Alla fine si contano una ventina di feriti. Le provocazioni sono nate quando nel settore rossoblu dello stadio è apparso uno striscione offensivo e razzista verso il Milan. Lanci di sedie e bottiglie, hanno caratterizzato la ripresa. All'uscita dello stadio gli scontri sono ripresi. Una macchina della Fininvest è stata data alle fiamme, e lanci di pietre contro i tifosi del Milan sono stati effettuati durante il loro imbarco per Civitavecchia.